

◆ **Agnoletto: «Se il provvedimento passasse i pazienti sarebbero identificabili. Intervenga la Bindi»**

◆ **Il presidente del comitato «È una necessità epidemiologica» Rodotà invoca misure più severe**

## «Sieropositivi schedati» La Lila denuncia il ministero Scontro nella commissione Aids sui test Hiv

PAOLA RIZZI

MILANO «La commissione nazionale Aids ha reso possibile la schedatura e l'identificazione delle persone sieropositive, violando la legge e il loro diritto alla riservatezza. La conseguenza sarà la forte diminuzione di coloro che decideranno di sottoporsi al test sull'Hiv e che quindi potranno essere curati in tempo. Ci appelliamo al Ministro Rosy Bindi e al Garante sulla privacy Rodotà perché blocchino questa iniziativa». L'accusa, gravissima, è formulata da una delle massime autorità in Italia sul campo, Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, la Lega Italiana Lotta Aids, lui stesso membro della commissione Aids istituita presso il ministero della Sanità. Ieri mattina è stato l'unico ad opporsi, contro 14 favorevoli e nove astenuti, ad un documento che propone l'adozione di sistemi di sorveglianza dell'infezione Hiv. Sistemi che secondo lui istituiscono una sorta di schedatura che permette una facile identificazione dei malati, in contrasto con la legge n. 135 del 1990 sulla lotta all'Aids che invece fissa limiti invalicabili alla rilevazione statistiche, che non debbono mai «consenti-

re l'identificazione delle persone», e in contrasto con la necessità di «rafforzare la sicurezza dei dati sulle persone sieropositive o affette da Aids» sollecitata nei giorni scorsi da Rodotà.

Il sistema proposto dalla commissione e reso noto dal Ministero della Sanità stabilisce che la persona che si sottopone al test sull'Hiv debba indicare la prima lettera del nome e del cognome, il sesso, la data di nascita e la provincia di residenza. Quest'ultima indicazione è quella che ha fatto insorgere Agnoletto, perché permette attraverso l'anagrafe di risalire alla persona. Di parere opposto naturalmente la maggioranza della commissione e in particolare Giovanni Rezza, epidemiologo dell'Istituto Superiore della sanità che ha proposto le procedure. La premessa della discussione è la necessità, condivisa da tutti e sollecitata dall'Oms e dalla Ue, di monitorare l'andamento della sieropositività, perché il numero dei malati di Aids, finora l'unico monitorato con precisione, non è più significativo per stabilire la diffusione della malattia. Grazie alle nuove terapie le persone sieropositive vivono molto più a lungo prima di ammalarsi di Aids, anche fino a 15 anni senza giungere alla fase con-

clamata della malattia. Questa è la buona notizia degli ultimi anni. Le cure hanno fatto crollare il numero dei malati di Aids, almeno in Occidente. Quello che invece è rimasto stabile è il numero di nuove diagnosi di infezione di hiv. Quindi l'andamento dei casi di Aids conclamata.

**GARANZIE E PRIVACY**  
In Inghilterra i cittadini non devono fornire indicazioni di alcun tipo

non solo non fornisce informazioni sulla diffusione dell'epidemia, ma come si legge nella nota del Ministero «contribuisce addirittura a creare un'immagine distorta della realtà».

Ecco quindi la necessità di estendere la «sorveglianza» ai sieropositivi. Ma è necessario per questo tipo di monitoraggio indicare anche la provincia? «Certamente e fine epidemiologica è di estrema importanza - spiega Giovanni Rezza - perché all'interno di una stessa regione si verificano tendenze molto diverse che vanno studiate e spiegate. In realtà noi ci siamo mossi nella direzione di una tutela delle persone che si sottopongono

al test, perché per esempio non abbiamo voluto che fosse indicato il Comune di residenza, cosa che soprattutto nel caso di comuni molto piccoli renderebbe ovviamente l'identificazione molto facile. Ed è quello che già avviene in alcune regioni, dove si è iniziato a fare in modo diciamo spontaneo una raccolta dati, che invece d'ora in poi non potrà più avvenire. Inoltre abbiamo proposto delle procedure di sicurezza che tengano separate le informazioni sanitarie dal codice di identificazione, in pratica viaggiano in buste diverse. Si tratta di conciliare la giusta esigenza di privacy con un minimo di informazioni sull'andamento territoriale dell'infezione».

Agnoletto su questo aspetto è perentorio: «Il punto è che il fine scientifico si giustifica solo fino a quando non lede i diritti della persona. Per le indagini di tipo territoriale bastava l'indicazione della Regione. Perché non si è fatto come in Inghilterra, dove non c'è nessuna indicazione territoriale? Le banche dati di per sé, si sa, non sono sicure al cento per cento, le violazioni sono sempre possibili».

Sulla questione dovrà esprimere il suo parere il ministro Bindi, prima di sottoporre il documento alla conferenza Stato regioni.



Un laboratorio per analisi cliniche del sangue

Zennaro / Ansa

LA NOVITA

### Più facile e meno dispendioso riavere la patente smarrita

ROMA Panico da smarrimento di patente? Riavere il documento di guida o il libretto di circolazione dell'auto sarà in futuro molto meno drammatico: per avere i duplicati si dovranno fare meno file, saranno necessari tempi più brevi e minori spese grazie a due regolamenti di semplificazione approvati in via definitiva dal Consiglio dei ministri. I regolamenti, presentati dal ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, ridurranno di molto gli oneri a carico degli automobilisti più distratti: in particolare, per la patente si prevede in caso di

smarrimento, distruzione o sottrazione che il cittadino si debba recare (e solo una volta) presso il posto di Polizia per la denuncia. Da quel momento la procedura per il rilascio diventa «automatica». Fino ad oggi i passaggi erano numerosi: dalla denuncia alla Polizia alla richiesta alla motorizzazione civile per il rilascio di documenti provvisori, e poi un'attesa di almeno 30 giorni per aspettare l'eventuale ritrovamento del documento. Le forze di polizia ora rilasceranno immediatamente un permesso provvisorio di circolazione e di guida, men-

### La famiglia italiana secondo il Censis

■ Ruota attorno ai figli, fonte di preoccupazione per la dilagante mancanza d'occupazione e «beneficiari» da regali anche costosi come PC, cellulari, playstation, abbonamenti Internet ed auto, la famiglia italiana del 2000. Più solida e serena, l'istituzione sociale «clou» si è affacciata al nuovo millennio con meno litigi (appena il 15%), preoccupazioni per le difficoltà economiche (29%) o la disoccupazione dei figli (23,6%) e maggior apertura e «autonomia» si sta insieme soprattutto a tavola, consumando per lo più piatti semplici e veloci (95%) o una sola pietanza (82,7%), rifiutando i surgelati e i cibi di rosticceria. L'indagine «Ritratto della famiglia italiana del 2000» elaborata dalla Fondazione Censis.

tre i duplicati saranno spediti direttamente a casa con una spesa a carico del cittadino notevolmente ridotta che passa da 109.250 lire a 30.000 lire per il duplicato della carta di circolazione, mentre per la patente passa da 53.600 lire a 30.000 lire. Per quanto riguarda gli albi professionali è soppresso l'obbligo di trasmissione della loro copia alla Presidenza del Consiglio. Per la Croce Rossa, infine, si prevede che il contributo dello Stato a suo favore sia effettuato per ogni esercizio finanziario mediante rate trimestrali da erogare entro i primi 20 giorni dall'inizio di ogni trimestre. La norma in vigore fin ad oggi prevede invece che il finanziamento annuo sia preceduto da una verifica sulla congruità e trasparenza delle spese sostenute nell'anno precedente.

## Scuola, obbligo formativo fino a 18 anni Passa la riforma che impone di seguire lo studente dopo le medie

ROMA Dopo 15 anni passa la riforma dell'obbligo formativo. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il regolamento che attua l'obbligo di frequenza ad attività formative fino all'età di 18 anni. Una rivoluzione epocale. Secondo le nuove regole i quindicenni, una volta assolto l'obbligo d'istruzione, avranno di fronte tre strade: 1) proseguire gli studi nella scuola secondaria superiore; 2) accedere al sistema di formazione professionale regionale ai fini del perseguimento di una qualifica; 3) iniziare il percorso di apprendimento che prevede la frequenza di moduli formativi di almeno 240 ore.

Il provvedimento avrà un'attuazione graduale e progressiva e si applica nei confronti di tutti i giovani presenti nel territorio nazionale, anche stranieri: cioè coloro che nel 2000 compiono 15 anni e hanno

assolto l'obbligo scolastico; chi nel 2001 compirà 15 e 16 anni; chi, a partire dal 2002, compirà rispettivamente 15, 16 e 17 anni che potrà, se lo vorrà, accedere ai servizi per l'impiego del territorio per usufruire dei servizi di orientamento, supporto e tutoraggio. Per quanto la realizzazione, il provvedimento prevede che le iniziative e le attività di orientamento e informazione siano garantite dalla scuola e dai servizi per l'impiego che sono «obbligati» a scambiarsi le informazioni sulla carriera dei giovani.

In particolare la scuola deve comunicare ai servizi per l'impiego i nominativi dei giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico e non vogliono proseguire gli studi, che sono passati nel sistema di formazione professionale, oppure che hanno interrotto la frequenza dell'istituto prima del 15 marzo. Al fi-

ne di assicurare la personalizzazione dell'intervento formativo i servizi per l'impiego nominano un tutor con il compito di accompagnare e seguire il percorso formativo. Ai fini di consentire i passaggi tra i sistemi, scolastici e formativi, saranno ricordati i criteri di valutazione delle competenze acquisite attraverso i crediti formativi. Una commissione composta da esponenti della scuola, della formazione professionale e del mondo del lavoro riconosce i crediti formativi acquisiti ai fini di un reingresso nella scuola, mentre l'ingresso nella formazione professionale da parte di coloro che hanno abbandonato la scuola sarà definito da un accordo tra governo e Conferenza unificata Stato, Regioni, Città e Autonomie locali. Gli ambiti di competenza regionale sono definiti con un accordo con la Conferenza stessa.

«Sostanzialmente - ha commentato ieri il ministro Berlinguer - istituisce un doppio canale formativo dopo i 15 anni. Dopo l'obbligo scolastico, che si conclude con il secondo anno delle superiori, ci saranno quindi un canale formativo scolastico ed un altro professionale, fino a 18 anni. Scatta cioè un obbligo dello Stato - ha aggiunto - a creare le condizioni affinché i giovani che non vogliono proseguire gli studi possano ricevere dalle organizzazioni deputate un'offerta formativa e professionale adeguata. Un canale formativo che metta i nostri ragazzi in condizione di affrontare il mercato del lavoro con una preparazione professionale moderna». «Fino ad ieri - ha concluso il ministro - moltissimi andavano a lavorare senza questa formazione e quindi senza alcuna tutela dal punto di vista delle capacità».

Un «importante passo nella marcia di avvicinamento dell'Italia all'Europa». Così Giorgio Tonini, responsabile Scuola dei Ds, commenta l'approvazione del regolamento attuativo dell'obbligo formativo a 18 anni da parte del Consiglio dei Ministri. L'obbligo a 18 anni, prosegue Tonini, «rappresenta l'occasione per un rapido e significativo innalzamento del livello culturale e professionale delle giovani generazioni che dovranno competere su un mercato del lavoro sempre più esigente e globalizzato. Un obiettivo che viene realizzato valorizzando accanto all'istruzione pubblica, il sistema della formazione professionale nel quale rivestono un ruolo di primaria importanza gli enti privato-sociali», puntando saggiamente, conclude Tonini, sulla «collaborazione tra pubblico statale e privato sociale».

## Candidata non vedente? Niente accompagnatore Roma, concorso a ostacoli per un posto da insegnante. Il dicastero: «Non è vero»

ROMA Sorina aveva un sogno, non morire centralista. «Sa, per noi ciechi le professioni a disposizione sono solo tre: centralista, massaggiatore e pochi fortunati trovano lavoro come insegnanti di sostegno. Io volevo di più, ho una laurea in Filosofia che mi è costata fatica. Volevo un impiego di qualità, ma non è stato possibile». Sorina Romano, 44 anni, due figlie, cieca dalla nascita, voleva solo partecipare al concorso per la cattedra Filosofia alle scuole superiori. Ma il suo sogno si è infranto sulle norme rigide di un regolamento ministeriale che l'ha costretta, di fatto, a rinunciare. Le è stato negato di svolgere il concorso a Roma (il concorso era indetto dal Provveditorato agli studi di Latina), le è stato negato l'accompagnatore con persona di fiducia. La sua storia, la storia dell'ennesima discriminazione sociale nei confronti di un portatore di handicap, è stata denunciata ieri dal senatore Luigi Manconi con una interrogazione al ministro della Pub-

blica Istruzione Luigi Berlinguer. Lei ce l'ha raccontata al telefono.

«Come è andata? È presto detto. È una vita che lotto per studiare e darmi da fare. Questo concorso non era certo il massimo, io volevo lavorare per i Beni culturali dove pure ho partecipato a selezioni. Però era qualcosa. Così nel maggio scorso, quando è uscito il bando mi sono iscritta e ho cominciato a informarmi. Sa, io vivo a Roma e cento chilometri sono una barriera architettonica. Allora ho telefonato al ministero e lì il vice capo di gabinetto mi ha detto che avrei potuto far domanda per fare il concorso a Roma, in alternativa avrei potuto ottenere un accompagnatore». La signora presenta la domanda, si mette a studiare, prepara il concorso frequentando corsi di aggiornamento. Tutto a sue spese. Quando si avvicina la data dell'esame richiama il ministero. «Ho telefonato per avere notizie - racconta - . Erano passati mesi e non avevo avuto risposta. Pochi giorni prima del con-

**LUIGI MANCONI**  
«Su questa vicenda discriminante ho presentato un'interrogazione a Berlinguer»



corso ho avuto la sorpresa: niente prova a Roma, niente accompagnatore. Allora ho proposto un accompagnatore di mia fiducia, ho chiesto se un amico poteva restare con me durante la prova per aiutarmi a superare difficoltà pratiche come portarmi un bicchier d'acqua durante le 8 ore di esame o accompagnarmi in bagno. È umiliante chiedere l'aiuto di un vigilante per esigenze del genere, ma la replica è stata secca. «Signora, chi ci dice che lei non si porta un docente di filo-

safia?». La risposta alle richieste e alle preoccupazioni della candidata arriva per lettera tre giorni prima della data dell'esame: «Si presenti e si congedi ai vigilianti» - racconta - «Neanche fossi una criminale. Inutile dire che ho dovuto rinunciare».

Fin qui la storia. Ieri dopo l'interrogazione al ministro è arrivata la risposta della Pubblica Istruzione: «Nessuna discriminazione. La candidata alcune settimane prima dello svolgimento delle prove è stata ricevuta al ministero. In questa oc-

casione le è stata data ampia informazione sulla specifica normativa che regola la partecipazione dei disabili al concorso a cattedre. Le sono stati anche illustrati gli adempimenti spettanti all'amministrazione e quelli assegnati al candidato per partecipare al concorso con l'ausilio dei mezzi specifici; uso di un PC eventualmente dotato di sintetizzatore vocale, tracce degli elaborati in braille, assistenza di persona qualificata per la redazione sotto dettatura delle prove, eventuali altri ausili». Nessuna richiesta di autovettura o autista - precisa ancora il ministero - è stata mai presentata. «Serafico, il senatore Manconi, non ha difficoltà a rispondere: «A noi non importa cosa dice il Ministero, perché in linea di principio può anche avere ragione. Abbiamo denunciato il caso perché dimostra che quel regolamento è indifferente alle esigenze concrete di un portatore di handicap. È un regolamento che discrimina e come tale va cambiato».

An. T.

FUGHE DI GAS

### Esplosione a Noto, muore una donna Roma, 3 feriti per bombola difettosa

■ In un'esplosione che ieri all'alba ha distrutto i piani alti di un palazzo a tre elevazioni a Noto, probabilmente legata ad una fuga di gas metano, ha perso la vita una donna di 65 anni, Cesarina Fianchino, e altre 14 sono rimaste ferite. E ieri sera un'altra deflagrazione, questa volta in un edificio ad un piano nella periferia di Roma, ha investito tre extracomunitari. Si tratta di cittadini ecuadoriani, due donne e un ragazzo di sedici anni che ha riportato le ferite più gravi ed è ricoverato in prognosi riservata. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il ragazzo si sarebbe accorto della perdita di gas da una bombola, la cui valvola sarebbe esplosa proprio nel momento in cui stava portando la fuori dall'edificio. Il sedicenne e una delle ferite abitavano in un mini-appartamento costituito da una stanza e una piccola cucina dove c'era la bombola di gas. L'altra ferita abitava in un appartamento adiacente e sarebbe stata colpita da alcuni detriti. I due alloggi facevano parte di un caseggiato rettangolare, lungo una trentina di metri alto tre, che per un terzo si è completamente disintegrato. Vigili del fuoco e agenti di polizia hanno scavato a lungo alla luce delle fole elettriche.

Per vivere bisogna lavorare,  
ma sei sicuro?

Pretendi diritti e rispetto.  
La tua vita  
vale più della tua paga.

Campagna nazionale per i diritti nel lavoro

Abbiamo già organizzato  
Catanzaro 26 febbraio  
Foligno 3 marzo  
Vasto 4 marzo  
Milano 8 marzo  
Bari 10 marzo  
Massa Carrara 17 marzo  
Melfi 17 marzo

Partecipano tra gli altri  
Tiziana Arista, Gloria Buffo, Giuseppe Casadio  
Walter Cerfeda, Elena Cordoni, Guglielmo Epifani  
Alfiero Grandi, Renzo Innocenti  
Betti Leone, Claudio Martini, Paolo Nerozzi  
Vincio Peluffo, Nicola Rossi, Cesare Salvi  
Francesca Santoro, Pino Soriero

Per informazioni sulle iniziative già organizzate, contattare  
le sedi locali della Sinistra giovanile. Per organizzare  
insieme altre, contattateci allo 063808991

E-mail: sinistra.giovanile@democraticidisinistra.it  
Sito Internet: www.sinistragiovanile.net

